

La compositrice romana, 43 anni, prima donna nella storia del Festival a firmare l'inaugurazione il 29. «Giusta l'attenzione al contemporaneo»

# Colasanti a **Spoletto** il suo “Minotauro” da mostro a vittima

## L'INCONTRO

**I Festival di Spoleto** guarda al presente e affida per la prima volta nella sua storia l'inaugurazione a una donna. Il via della sessantunesima edizione è in programma il 29 giugno al Teatro Nuovo con *Minotauro*, la nuova opera di Silvia Colasanti.

Il libretto di **Giorgio Ferrara** e René De Ceccatty è tratto dall'omonimo racconto di Friedrich Dürrematt. Sul podio ci sarà Jonathan Webb. Romana, quarantatreenne, Silvia Colasanti è una figura di spicco nel panorama musicale italiano e internazionale. Ha ricevuto onorificenze da due Presidenti della Repubblica: nel 2013 Giorgio Napolitano l'ha nominata Cavaliere e nel 2017 Sergio Mattarella le ha conferito quella di Ufficiale. Insegna al Conservatorio di Benevento e si divide alla grande tra la famiglia (due figli di quattro e sei anni) e la carriera.

## LA RILETTURA

«Quest'anno il direttore artistico **Giorgio Ferrara** mi ha chiesto di fare qualcosa con lui - racconta la compositrice in una pausa delle prove a **Spoletto** - ed io ho proposto la rilettura del mito del Minotauro fatta da Dürrematt». La Colasanti non è nuova a questi soggetti: in questo caso si tratta di un'interpretazione musicale del mito raccontato da Dürrematt, che vede il Minotauro come una

vittima e che presenta gli uomini come carnefici. Cosa vuol dire? «Un essere mostruoso, il Minotauro, nato dall'unione di Pasifae con un toro, è rinchiuso nel labirinto costruito da Dedalo per Minosse - spiega la compositrice -. In quest'opera il mito di un mostro terrificante si trasforma in un dramma “umano” di un essere che ha a che fare con sé stesso, anzi con l'infinità di sé riflessi nelle pareti di specchi del labirinto». A mano a mano che gli specchi s'infrangono c'è la consapevolezza della solitudine da parte del protagonista.

## I PERSONAGGI

Ai tre personaggi principali dell'opera, Minotauro, Arianna e Teseo, si aggiunge il coro degli Uccelli, presagio o testimone di morte, che commenta l'azione, come una sorta di moderno coro greco e una piccola orchestra. Completano il cast quattordici mimi che interpretano le giovani vittime ateniesi sacrificate al Minotauro. L'opera è in dieci quadri, ma non ci sono riferimenti o strutture che rimandano all'opera tradizionale. L'opera è un genere musicale molto spesso dato per spacciato. «Mi sembra una fase oggi superata - racconta la Colasanti - l'opera è più viva che mai e ci permette ancora di raccontare le passioni umane con il canto. Il mio sforzo in questo lavoro è stato proprio quello di confrontarmi apertamente col gene-

re “melodramma”, mettendo in piena luce quella che resta la sua componente essenziale, ovvero il teatro. Trattandosi d'un prodotto del nostro tempo, ho tenuto conto dell'accettazione delle regole che il genere operistico impone, ma anche delle acquisizioni recenti della storia del teatro musicale». Il compositore di oggi ha quindi davanti a sé uno spettro stilistico senza precedenti. «È questa la nostra fortuna: la meravigliosa apertura dei limiti cronologici e il respiro di un calendario allargato, fenomeno tutto del nostro tempo. E come se la memoria storica si fosse improvvisamente potenziata: posso andare, nella mia musica, da Monteverdi a Berio perché oggi più di prima le circostanze permettono riferimenti ampi e in grande quantità. Naturalmente essi devono convivere con coerenza nella nuova opera».

## LE ISTITUZIONI

La musica dell'artista romana è eseguita dalle più importanti istituzioni musicali italiane e non solo. «Ho trovato davvero coraggioso che un festival così importante come **Spoletto** abbia voluto realizzare questo progetto, in un panorama che qualche volta dà segnali di attenzione, ma in generale non è molto attento alla produzione contemporanea».

**Luca Della Libera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HO VOLUTO PARLARE  
DI UN MITO CHE DIVENTA  
IL DRAMMA UMANO  
DI UN ESSERE  
CONDANNATO  
ALLA SOLITUDINE**

**IL DIRETTORE ARTISTICO  
GIORGIO FERRARA  
MI HA CHIESTO  
DI LAVORARE CON LUI:  
SCEGLIERE IL PROGETTO  
È STATO CORAGGIOSO**



**LO SPETTACOLO**  
**Sopra un bozzetto dell'allestimento di "Minotauro"**  
**A destra, la compositrice romana Silvia Colasanti (43 anni)**

